



Comunicato stampa

DISFASHION

L'installazione di Barbara Vistarini alla Fondazione l'Arsenale di Iseo (BS) dal 6 al 20 maggio.

In mostra alla **Fondazione l'Arsenale di Iseo (BS)** dal **6 al 20 maggio** il lavoro di **Barbara Vistarini**. Una sequenza di opere che ruotano attorno al tema della de-mitizzazione della moda.

In uno scenario mediatico che irrompe ormai in ogni campo della vita, colmando l'immaginario collettivo con spazi e forme sempre più sofisticate, la ricerca artistica di Barbara Vistarini si dibatte nutrendosi di tutto quel turbine di informazioni, divenendo poi un filo tenace che le lega l'una all'altra.

Barbara è un'artista multimediale italiana, romana di nascita e bresciana di adozione, che fa della propria storia un archivio di possibilità proiettate verso la contemporaneità più reale e concreta, fatta di spazi ibridi e caotici, componenti dello scenario italiano nel quale dibattono prontamente il gusto estetico antico e la raffinatezza per il "concetto" contemporaneo. Questo è il contesto in cui le opere di Barbara prendono vita sviluppandosi in una molteplicità di linguaggi che sconfinano verso più discipline, dalla fotografia, alla performance, dalla manipolazione digitale di immagine alla videoarte. Ed è per questa peculiarità che l'artista viene definita multimediale, una caratteristica forte in Barbara e in tutta la sua ricerca, che s'impone d'instaurare una dialettica di scambio tra vari ambiti, volta alla creazione di qualcosa di nuovo, di spazi multisensoriali in costante evoluzione.

Il quartier generale dell'artista è a Brescia, dove sviluppa gran parte dei suoi lavori per l'Italia e l'estero.

La sua ricerca nel mondo del fashion system, presente nel lavoro in mostra, non è mai assolutizzata viceversa continuamente "ibridata" attraverso la connessione con discipline diverse. Il fashion viene esplorato dall'artista per la sua capacità di "fare e disfare in continuazione le regole, stagione dopo stagione" e considerato come metafora di un'epoca contrassegnata da una condizione di forte decadenza.

Nonostante il suo "debole per il passato" lei stessa afferma di essere "sensibile al futuro" e si mette in gioco oggi, con un leggero piglio provocatorio, partendo dall'effimero mondo della moda, con un progetto sul "mondo che verrà".

La mostra "Disfashion" è curata da **Giorgio Grasso**, stretto collaboratore di Vittorio Sgarbi e curatore del Padiglione Italia della 54a Biennale di Venezia. I testi critici sono di **Janina Dalhmanns**.

Fondazione l'Arsenale • Vicolo Malinconia, 2 Iseo • +39 030 981011

www.arsenaleiseo.it • info@arsenaleiseo.it

P.IVA e C.F. 03213900982



L'ARTISTA :: BARBARA VISTARINI
www.barbaravistarini.it

Note sulla biografia artistica tratte da una conversazione con Janina Dalhmanns.

«Porto con me al nord dalla capitale un'idea di bellezza che è fatta di attraversamenti e una visione fortemente tridimensionale dei canoni estetici. Ho coltivato le mie idee sull'arte all'interno di spazi architettonici e artistici infiniti.»

Barbara è nata a Roma e a 23 anni è approdata a Brescia già forte di un suo bagaglio culturale ed emozionale che le consente di intravedere nel "microcosmo bresciano solido ed efficiente" - come lei stessa sottolinea - "uno spazio privilegiato in cui fare ordine". Nel tempo tutto ciò ha assunto una connotazione particolarmente originale e personale dando vita ad una "visione di ordine in cui culture, uomini, icone, riti possano convivere uno accanto all'altro e che possano contaminarsi liberamente, dando vita a nuove localizzazioni e convergenze. Nuovi mondi".

Centrale nella ricerca artistica di Barbara è la questione temporale indagata ed esposta attraverso diversi mezzi e nelle sue differenti caratteristiche. Il suo campo di ricerca si muove su fronti diversi realizzando, dal 2000 in Italia e all'estero, delle installazioni che combinano elementi video, sonori, fotografici e nuove tecniche di elaborazione digitale, oltre a workshop d'artista in collaborazione con prestigiose accademie. Barbara fa spesso riferimento alle due polarità su cui si svolge il suo lavoro come indice della sua riconoscibilità artistica, della sua cifra stilistica: un lavoro concettuale sulla memoria che si confronta con una pratica artistica svolta sul versante performativo, modalità che si fanno strada con forza nel tempo e trovano le proprie radici nel dna culturale e familiare dell'artista, nonché nel suo vissuto personale nel campo della moda. "Non provengo dal versante creativo del prodotto moda bensì da quello performativo teatrale, che riguarda il linguaggio del corpo e degli scenari. Sono stata diretta da Ken Russell in una rivoluzionaria regia teatrale della Bohème, indossando costumi di scena creati dalle sorelle Fendi. Un imprinting forte per il mio lavoro attuale". Appare allora con forza in lavori come "Cronaca di un presagio" 2006, "Betweenthelegs" 2010 "Breraten" 2015, la convinzione che il corpo dell'artista sia il linguaggio stesso del lavoro. La sua particolare attenzione alla processualità del fare artistico e alle fasi preparatorie poggia sull'idea di corpo come laboratorio. "Lavorare con il corpo femminile non è sempre facile, soprattutto se è il proprio corpo. A volte può essere frustrante ma credo di non avere scelta. Questa pratica del fare arte mi è entrata sotto pelle". In opere quali ad esempio "Bye Bye Barbie" 2008 e "Io ho solo occhi per te" 2013, il tempo viene ad assumere sempre più attribuzioni soggettive, precarie ed ambigue talvolta, attraverso un "lavoro di scavo semantico", precisa l'artista, all'interno dell'immagine che le consente di imprimere un valore nuovo e assouto alla storia. La sua ricerca artistica nel mondo del fashion system, presente anche nel lavoro in mostra, non è mai assolutizzata viceversa continuamente "ibridata" attraverso la connessione con discipline sempre diverse.

Il fashion viene esplorato dall'artista per la sua capacità di "fare e disfare in continuazione le regole, stagione dopo stagione" e considerato come metafora di un'epoca contrassegnata da una condizione di

Fondazione l'Arsenale • Vicolo Malinconia, 2 Iseo • +39 030 981011

www.arsenaleiseo.it • info@arsenaleiseo.it

P.IVA e C.F. 03213900982



forte decadenza. Attraverso la creazione di workshop d'artista e la collaborazione con diverse accademie, Barbara porta avanti un'idea di ricerca in progress sulle nuove tecniche e procedure dell'arte contemporanea. Nel 2003 viene invitata dall'Accademia Albertina di Torino a tenere degli incontri sul tema del "Mito e videoarte" e collabora con l'Accademia di Brera a Milano in vari progetti a partire dall'anno accademico 2005-2006, riprendendo alcune delle linee di ricerca estetica portate avanti nei due anni di insegnamento, 2002-2004, alla Libera Accademia di Belle Arti Laba di Brescia. Nonostante il suo "debole per il passato", mi racconta Barbara accennando un sorriso, lei stessa afferma di essere "sensibile al futuro" e si mette in gioco oggi, con un leggero piglio provocatorio, partendo dall'effimero mondo della moda, con un progetto sul "mondo che verrà"

Disfashion

Fondazione l'Arsenale – Iseo

6 -20 maggio 2016

orari: da martedì a venerdì: 10 – 12; sabato e domenica: 10.00 – 12.00; 16-18

lunedì: chiuso

-ingresso libero –

Inaugurazione: venerdì 6 maggio 2016 ore 18.00

Finissage: venerdì 20 maggio 2016

Info e contatti

Fondazione l'Arsenale

Vicolo Malinconia, 2 Iseo • +39 030 981011

www.arsenaleiseo.it • info@arsenaleiseo.it



Fondazione l'Arsenale • Vicolo Malinconia, 2 Iseo • +39 030 981011

www.arsenaleiseo.it • info@arsenaleiseo.it

P.IVA e C.F. 03213900982

